

A close-up portrait of a woman with dark, wavy hair, smiling slightly. She is resting her chin on her hand, which is adorned with a ring. She is wearing a silver watch on her left wrist and a pearl earring. The background is softly blurred.

Anna Marinello
Professione Wedding Planner

FOTO ARCHIVO MATRIMONIO D'AUTORE TESTO OMBRETTA BERTINI

vo un design per tutti.
a nuovo brand
per valorizzare la vita
tutti i giorni.

I tempi cambiano, le coppie scoppiano, la famiglia tradizionale si sfalda, ma una cosa rimane sempre uguale: la voglia di un giorno perfetto, in cui comparire, incantevoli come principesse, a fianco della persona con cui si presume di passare, se non il resto della vita, almeno un ragionevole lasso di tempo. Come sempre è la futura sposa a prendersi la briga di organizzare tutto: ma non siamo più ai tempi di Jane Austen, quando l'unico pensiero di una fanciulla era quello di non inciampare nel bordo del vestito. Oggi l'organizzazione di un matrimonio richiede un impegno soverchiante per chiunque, oltre a sposarsi, deve anche pensare al lavoro, allo studio e al resto della famiglia. Per questa ragione esiste ormai da qualche anno anche nel nostro Paese una figura professionale che si sta rivelando sempre più indispensabile: la "wedding planner". Dalla scelta della location all'abito da cerimonia, dal catering all'abbinamento dei fiori, dalla musica al servizio fotografico, la wedding planner è un punto di riferimento a mezzo tra coordinatrice, regista, stilista e psicologa: per un matrimonio indimenticabile, diverso da



è l'arte di "visualizzare" la merce nei negozi", spiega la Marinello, "imparando l'importanza e il significato delle diverse disposizioni, delle linee orizzontali e verticali, del modo in cui la gente entra in un negozio e quindi della maniera più efficace per esporre gli articoli che meritano più attenzione." I corsi prevedono esercitazioni con allestimenti a tema: la vetrina dei foulard, la vetrina della biancheria, dell'abbigliamento donna e via dicendo. Subito emerge la differenza tra la mentalità italiana, che privilegia il bello di per sé, esposto senza spiegazioni, e la vetrina à la américaine, più commerciale, diretta e aggressiva, spesso completata da slogan e battute certamente efficaci ma prive di eleganza. Nel proporre ogni allestimento, l'insegnante poneva il faticoso quesito: "Martha che cosa farebbe?" "Martha" è ovviamente Martha Stewart, nume tutelare di Anna Marinello, la prima americana a puntare completamente sul valore della bellezza in ogni dettaglio. Un valore applicato alle diverse situazioni di vita, ai diversi momenti della giornata, alle piccole e grandi occasioni, dalla disposizione dei fiori in salotto al galateo delle posate, dall'ar-

La wedding planner è un punto di riferimento, a mezzo tra la regista, la coordinatrice, la stilista e la psicologa per vivere un matrimonio indimenticabile, diverso da tutti gli altri e perfetto in ogni dettaglio

tutti gli altri, perfetto in ogni dettaglio. Se vi sembra un compito facile e divertente, siete completamente fuori strada, come può testimoniare Anna Marinello, la regina delle wedding planner italiane, oggi a capo della società "Matrimoni d'Autore", che PR Oggetti ha il piacere di ospitare da questo numero nelle sue rubriche. La preparazione necessaria è lunga e composita. "Quando ero piccola sognavo di diventare stilista", dice Anna, che ha frequentato la scuola di stilismo Marangoni di Milano. "Ho trovato subito impiego in un'azienda di pronto moda, dove ho lavorato per vent'anni come aiuto stilista." Dopo aver messo in piedi un proprio negozio di abbigliamento, Anna Marinello fa un viaggio in America a seguito del marito, reinventandosi con coraggio presso la Western Michigan University, dove segue corsi di visual merchandising. Il fatto di essere italiana e la sua conoscenza di uno stile che in America è ancora lontano dall'essere patrimonio comune, fa sì che venga accolta con grande entusiasmo dalle altre studentesse e dai professori. "Il visual merchandising

te del ricevere a quella di organizzare matrimoni. Martha Stewart nasce infatti come wedding planner, ed è proprio dal suo esempio che Anna trae l'ispirazione per il suo secondo, brillante inizio. "La Stewart da wedding planner è diventata una potenza, arrivando a coprire tre testate, tra cui 'Martha Stewart Living', guida al fai da te di lusso, in cui Martha, nella veste non pretenziosa di ragazza della porta accanto, si occupa del recupero delle 'good things', le buone cose che rendono speciale ogni momento, da un dettaglio di passamaneria a una ricetta semplice ma ben riuscita" spiega Anna Marinello. "Martha ha avuto un'idea semplice e geniale, proponendo cose alla portata di tutti, ma che hanno successo in virtù del fatto che nessuno, prima, ci aveva pensato." Nascono così anche 'Martha Stewart Wedding' e 'Martha Stewart Kids'. L'idea di trasferire in Italia il mestiere di wedding planner ha avuto "Martha" come ispirazione, ma non bastava. Anna Marinello prosegue la sua formazione presso l'Istituto d'Arte Kalamazoo del Michigan, viaggia tra Chicago



È un mestiere difficile che unisce una preparazione manageriale e organizzativa a gusto, stile e creatività, in parte innati e in parte frutto di uno studio attentissimo delle tendenze, delle novità e delle innovazioni nei campi della moda e del gusto.

e Detroit, coadiuva l'organizzazione di eventi e matrimoni. Tornata in Italia, si iscrive a un corso di small business management in cui studia tecniche di marketing, costi e concorrenza. "Molte persone hanno cercato di scoraggiarmi, dandomi della matta, dicendo che in Italia il mestiere di wedding planner non avrebbe mai funzionato. Altri invece erano entusiasti fin dall'inizio." Nasce così la prima sede per l'attività di Anna Marinello, con nome, logo e brochure: per farsi conoscere e per valutare l'impatto sul mercato italiano. "L'essenziale è avere un data base serio e completo, che comprenda indirizzi sicuri per il catering, le location, i fioristi, i percorsi più adatti dal luogo della cerimonia al ristorante. L'offerta deve essere vasta ed eccellente per far fronte a qualsiasi tipo di richiesta." Gli esordi risalgono a pochi anni fa: "Durante la prima fiera della sposa organizzata da Condé-Nast le wedding planner italiane erano solo tre, tra cui io stessa" dice Anna. "Le altre lavoravano soprattutto in Toscana e Costiera Amalfitana, ma erano casi isolati che si occupavano soprattutto di matrimoni di stranieri che sceglievano l'Italia come luogo di nozze." Su 250.000 matrimoni che si celebrano negli Stati Uniti, un numero consistente di coppie sceglie le Hawaii, un altro 40% circa le Bahamas o comunque i Caraibi, e una fetta sempre più consistente l'Europa." Le mete preferite? "Un tempo erano soprattutto le grandi città d'arte come Venezia e Roma, oggi, grazie a 'George' (Clooney, of course, ndr) vanno moltissimo i laghi." Attualmente Anna Marinello è a capo della società "Matrimoni d'Autore", con sede nel centro di Milano. Un'agenzia in grado di venire incontro a qualsiasi tipo di richiesta, che si occupa dell'organizzazione delle nozze nei minimi dettagli.

Matrimoni in chiesa, sul prato o in battello, primi matrimoni o seconde nozze, matrimoni sott'acqua o in un castello. Si tratta di un mestiere difficile, che unisce una preparazione manageriale e organizzativa a gusto, stile e creatività, in parte innati e in parte frutto di uno studio attentissimo delle tendenze, delle novità e delle innovazioni nei campi della moda e del gusto. "E' accaduto in passato che alcune persone si siano improvvisate wedding planner sulla scia di una moda tutta glamour e niente sostanza, nuocendo alla reputazione di un mestiere che mette invece in campo una vera e propria figura professionale". La cosa più difficile di tutte è interpretare lo stile e il pensiero della coppia (o meglio, della sposa, indiscussa protagonista dell'evento) senza imporre la propria visione, ma al tempo stesso impedendo che siano commessi atti di barbarie contro il buon senso o il bon ton: "lo devo mediare tra le esigenze della persona, e ciò che ritengo essenziale alla riuscita del tutto. Mi è capitato di dover soprassedere di fronte a sposine tarchiate che insistevano per indossare un vestito a mezza gamba con tanto di strascico, e a sacerdoti che consentivano l'uso di un cane in chiesa come portatore delle fedi", dice Anna Marinello, il cui garbo innato non impedisce di registrare tic, manie, fissazioni più o meno consone al buon gusto da parte dei futuri coniugi. E a cui, nei mesi precedenti la cerimonia, quando il suo lavoro è ancora 'invisibile' e consiste nel prendere accordi, immaginare location, pensare agli accostamenti più adatti, può capitare di sentir squillare il telefono nella notte, con la futura sposa in preda all'agitazione: "Anna, dove sei?" staff@matrimonidautore.it